



Alcune note sulla Compagnia Cannoni 47/32 del 277° Reggimento della 156ª Divisione di Fanteria Vicenza dagli appunti del Capitano e dalla lettera di un Fante



Il Cap. Husu e la compagnia cannoni 47/32 del 277° Fanteria in esercitazione a Desenzano del Garda il 22.05.1942

Forse non è stato un ritrovamento fortuito, da tempo avevo interessato Sanja¹ a cercare tra le carte di famiglia se qualcosa fosse rimasto dei documenti del papà, Valentino Husu, Capitano di Complemento comandante di una compagnia della Vicenza, la Divisione di Fanteria “fantasma”, quella dimenticata ed annientata nel gennaio 1943 sul fronte russo. Le memorie dell’unità comandata dal Generale Etelvoldo Pascolini non sono mai state raccolte, pochi documenti all’Ufficio Storico dell’Esercito a Roma e vaghe citazioni in qualche testimonianza perlopiù di Alpini che condivisero con i Fanti della Vicenza la terribile ritirata. Ma la Vicenza nata appena nel maggio 1942² sarebbe stata sciolta nell’estate del 1943³ perché praticamente dissolta tra Rossoš', Nikolaevka e Valujki. Non più un punto di riferimento, nessun nuovo Comando e così memorie e documenti si sono persi in più di mezzo secolo di silenzio. Sanja è sicura che qualcosa era rimasto da qualche parte. Cerca e fortunatamente ritrova un cartolaio

¹ Sanja Husu, figlia del Cap. Valentino Husu;

² U.S.S.M.E. , *L'Esercito e i suoi Corpi*, Vol. 3°, Tomo 1, Roma 1979, pagg. 288, 289;

³ Idem.

del padre, qualche appunto, delle lettere poi l'elmetto, il piastrino di riconoscimento e alcune foto. Non è molto ma è già sufficiente per comprendere qualcosa. Poi Silvia ⁴, nipote di Antonio Gallia, Fante richiamato nel 1942 ed assegnato alla Vicenza proprio nella Compagnia del Capitano Husu, mi trasmette una sua lettera del novembre 1942 nella quale, in alcuni brevi passaggi, si ritrovano gli stati d'animo ed un momento particolare del reparto. Provo a organizzare i documenti assieme a quel poco che ufficialmente era stato pubblicato sulla Divisione, riordinandoli cronologicamente e mi si offre la possibilità di ricostruire alcune fasi di vita della Compagnia Cannoni da 47/32 del 277° Reggimento e dei suoi 325 ⁵ anonimi uomini che la composero i quali meriterebbero sicuramente di più per tutto quello che dovettero provare e subire quando poi inquadrati nell'ARM.I.R. si trovarono sbaragliati dalle preponderanti forze sovietiche a cercare una via d'uscita accanto agli uomini del Corpo d'Armata Alpino. Inedita è la parte relativa alla fase di approntamento della Compagnia durante la costituzione del 277° Reggimento compendiata da un interessante corredo fotografico. Il Fante ed il Capitano, entrambi richiamati, anziani rispetto agli uomini delle normali truppe combattenti s'incontrarono e per un breve periodo condivisero disagi e sofferenze inaudite ed ora a settant'anni di distanza le loro lettere si ritrovano forse non per caso nelle mie mani. Queste fonti hanno iniziato a "parlare", una volta interrogate ⁶ e così hanno restituito un aspetto inedito di vita di quegli uomini che dal 1942 sono stati gli organici della Divisione di Fanteria dimenticata del Regio Esercito Italiano, la 156ª Vicenza. E' una grande responsabilità ma voglio provare a dedicargli un gesto di memoria e con questo breve contributo ricordare pure tutti i Fanti della Divisione "*Presenti alle Bandiere*".



⁴ Silvia Falca nipote del Fante Antonio Gallia;

⁵ Relazione del Capitano Valentino Husu per l'istanza alla pensione d'invalidità di guerra;

⁶ Marc Bloch, *Apologia della Storia o mestiere dello storico*, ed. Einaudi, Torino, 1998;

Il Fante ed il Capitano



Antonio Gallia, nasce a Marmentino (BS) il 21 novembre 1912. Nel 1935 viene inquadrato nel 79° Reggimento Fanteria per ferma minore di mesi tre, viene richiamato il 2 aprile 1939 e assegnato al 77° Reggimento Fanteria (Lupi di Toscana) combatte in Albania fino al congedo illimitato del settembre 1939. Nel 1940 e nel 1941 viene richiamato nel medesimo Reggimento ma avendo altri due fratelli alle armi gli viene riassegnato il congedo illimitato e inserito nel ruolo 115° della *Forza in Congedo, Arma di Fanteria del Distretto Militare di Brescia*. Il 24 agosto 1942, però, cessate le ragioni del

beneficio viene richiamato ed avviato al Deposito del 77° Reggimento Fanteria di Chiari, dove avevano sede reparti della Divisione Vicenza ed a questa viene definitivamente assegnato. Inquadrato nel 277° Reggimento risulta nell'organico della Compagnia Cannoni da 47/32 partecipando alle azioni militari sul fronte russo. Con l'arrivo della grande unità al fronte orientale contribuì a svolgere i compiti per i quali la Divisione era stata predisposta cioè in seconda schiera al Corpo d'Armata Alpino occupandosi di presidiare i Comandi e le linee ferroviarie attorno a Rossoš' ed interessandosi dei prigionieri nemici. Il precipitare della situazione al fronte videro Antonio Gallia in prima linea a scontrarsi con una realtà terribile che lo avrebbe travolto nel gennaio 1943⁷. All'epoca dei fatti aveva trent'anni.



Valentino Husu nasce a Trieste l'11 febbraio 1903. E' già soldato Volontario nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica nel febbraio 1922, poi nel mese di novembre rientrato in patria riesce a frequentare con successo la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento del Corpo d'Armata di Verona per l'Arma di Fanteria svolgendo poi il servizio di prima nomina nel 92° Reggimento di Fanteria. Tenente con anzianità 1932 viene richiamato nel 1941 presso il XXVI Settore di Copertura della G.A.F. (Guardia alla Frontiera) e nominato Capitano già nel mese di gennaio. Dopo un corso di aggiornamento presso la Scuola Fanteria di Civitavecchia viene assegnato al Deposito del 25°

Reggimento di Fanteria "Bergamo" a Cervignano. Nel gennaio 1942 viene assegnato al 277° Reggimento di Fanteria "Vicenza" presso il quale svolge l'incarico di Comandante di Compagnia⁸. Nella Campagna di Russia è comandante della Compagnia Cannoni da 47/32 del 277°, dal quale si dividerà il 23 dicembre poco prima del ripiegamento della Divisione Vicenza dalla riva del Don a causa delle malattie contratte in quel periodo. All'epoca dei fatti aveva trentanove anni.

⁷ Foglio Matricolare del Soldato Antonio Gallia;

⁸ Foglio Matricolare del Maggiore R.O. Valentino Husu;

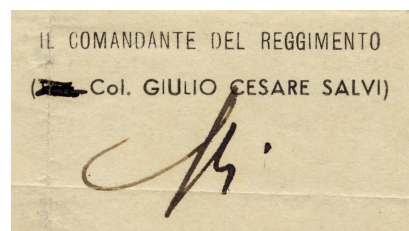
Da Cervignano a Chiari



Dallo Stato di Servizio del Capitano Husu viene ricavata la data del 16 gennaio 1942, quella del suo trasferimento al “costituendo”, così come riporta in una sua nota personale, 277° Fanteria⁹. Questo dato rileva appunto che il Reggimento era in fase di costituzione in precedenza alla stessa 156^a Divisione di Fanteria che ufficialmente viene istituita il 10 marzo 1942¹⁰.

“*venni subito incaricato a formare il III Battaglione del Reggimento*” riporta personalmente “*in una zona che presentava condizioni tutt’altro che buone per l’alloggiamento dei truppe, infatti si dovette sistemare il reparto nella zona di Perteole (Cervignano) in pieno inverno, il 1942 era particolarmente freddo*”¹¹. In questo periodo il Capitano soffrì una violenta colica renale per la prima volta, patologia che più avanti si ripresenterà in un momento molto delicato, in zona di guerra sul Fronte Russo. Aggiunge poi “*dovetti fare continuamente spola fra Cervignano, Molin di Ponte e Perteole in bicicletta su strada coperta di fango e nevischio*”¹². Questo appunto personale evidenzia dunque che il III Battaglione del 277° Fanteria si trovava a Cervignano già sede del 25° Reggimento di Fanteria *Bergamo* e stanziava con le Compagnie tra Molin di Ponte e Perteole nella “bassa friulana”.

Dai suoi appunti ancora un dato importante è quello che dopo aver organizzato il III Battaglione del 277° Reggimento, questo venne ufficialmente assegnato ad un ufficiale superiore che ne divenne titolare. A seguito di ciò il Capitano Husu prende il comando della Compagnia Cannoni “anticarro” (sua precisa definizione dell’epoca) da 47/32 e con questa trasferito a Chiari. La sua Compagnia Cannoni è assegnata al 277° Reggimento di Fanteria alle dipendenze del Colonnello Giulio Cesare Salvi.

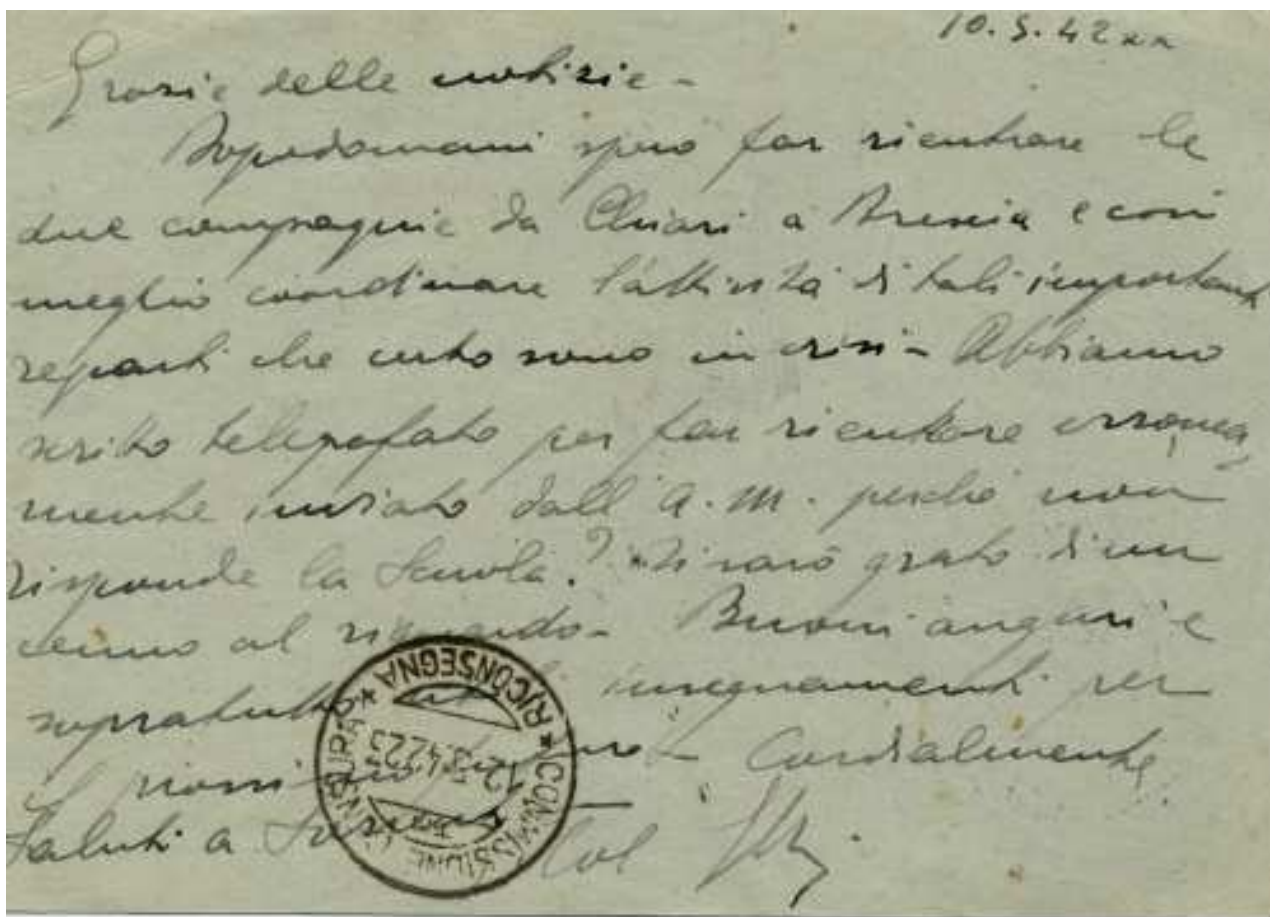


⁹ Idem.

¹⁰ U.S.S.M.E., *L'Esercito e i suoi Corpi*, Vol. 3°, Tomo 1, Roma 1979, pagg. 288, 289;

¹¹ Relazione del Capitano Valentino Husu per l'istanza alla pensione d'invalidità di guerra;

¹² Relazione del Capitano Valentino Husu per l'istanza alla pensione d'invalidità di guerra;



Il 15 maggio 1942 il Colonnello Salvi scrive ad Husu “*dopodomani spero far rientrare le due compagnie da Chiari a Brescia e così meglio coordinare l’attività di tali importanti reparti che credo siano in crisi*”¹³, dopodichè la Compagnia viene inviata a svolgere una scuola tiro con i cannoni da 47/32 nella zona di Riva del Garda e poi per un mese prosegue in esercitazione con tutto il Reggimento accampandosi su una sponda del fiume Oglio poi a Breno ed in Val Camonica¹⁴.

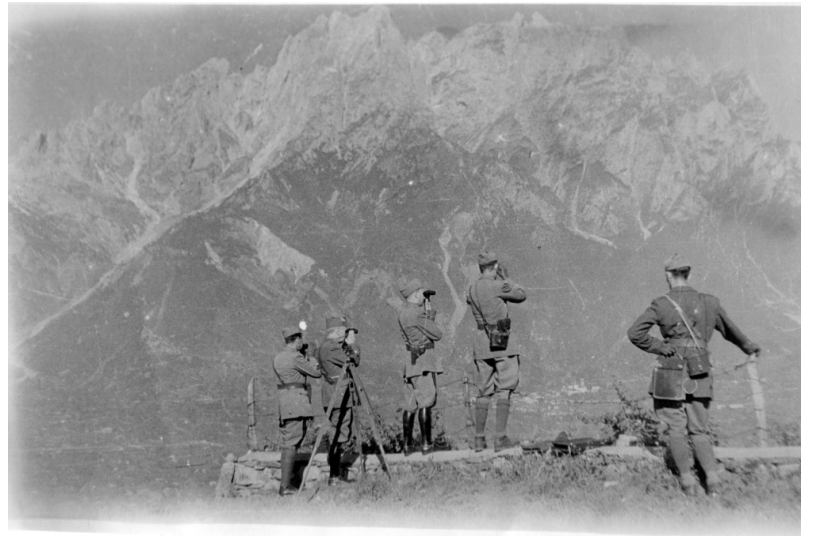


¹³ Cartolina Postale del 10.05.1942 del Col. Salvi al Cap. Husu;

¹⁴ Appunti personali del Capitano Husu a tergo delle foto scattate nell’occasione;



Scuola tiro con il 47/32 a Riva del Garda, maggio '42.



La compagnia cannoni del 277° in marcia, maggio '42.



Fiume Oglio, maggio '42.

Il 21 luglio Husu riceve dal Comando di Reggimento l'attestato che gli consentiva di fregiarsi del distintivo della guerra in corso con una stelletta ¹⁵.

Ormai fervono i preparativi per la partenza per il Fronte Russo. Alcuni documenti ne attestano l'imminenza.



Il 23 settembre viene diramata una circolare del Reggimento a tutti gli Ufficiali perché predispongano un'adeguata scorta di medicinali da portarsi al seguito ¹⁶.

Nel mese di settembre, il 24 dopo aver fatto le foto tessera presso lo studio Fotografico F. Barcella in via Cavour 26 a Brescia, Husu riceve la tessera di riconoscimento personale ¹⁷.



Il Colonnello Salvi passa in rassegna 277° prima della partenza per il Fronte Russo.

¹⁵ Attestato del 21.07.1942 XX emesso dal Comando del 277° Reggimento della Divisione Vicenza;

¹⁶ Circolare prot. 04/290 del 277° Reggimento della Divisione Vicenza;

¹⁷ Tesserina militare del Cap. Husu;

Fronte Russo

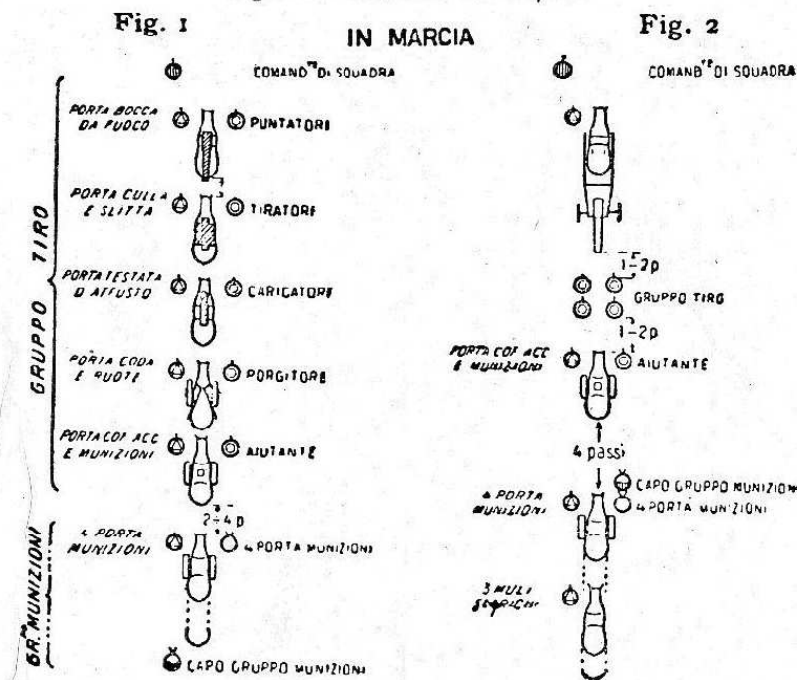
Nelle divisioni binarie di fanteria del Regio Esercito Italiano erano previste nell'organico ordinario tre compagnie cannoni a tiro diretto d'accompagnamento, una a livello divisionale con compito di azione anticarro e due a livello reggimentale come armi d'accompagnamento, costituite nel seguente modo:

Compagnia cannoni da 47/32 someggiata d'accompagnamento (1)	}	1 plotone comando	{	1 squadra comando 1 squadra specializzati 1 squadra salmerie
		4 plotoni cannoni da 47/32, ciascuno di 2 squadre cannoni		

(1) La cp. cannoni da 47/32 controcarri divisionale ha la stessa formazione

Essendo in organico alla fanteria la compagnia cannoni era organizzata in plotoni e squadre pertanto non vi erano le denominazioni dell'artiglieria, batteria, sezioni e pezzi.

Squadra cannoni da 47/32.



Per gli spostamenti le varie squadre venivano someggiate o ippotrainate come nello schema.

Il plotone cannoni da 47/32 aveva un duplice compito:

- ⇒ Accompagnamento;
- ⇒ Azione controcarro.

Poteva essere decentrato alle compagnie avanzate, o agire alle dipendenze del comandante do battaglione o del comandante la compagnia cannoni. Riceveva ordini circa i compiti, le modalità per la designazione degli obiettivi, il settore d'azione corrispondente ad una zona di probabile irruzione di carri ¹⁸.

¹⁸ Stato Maggiore del Regio Esercito, *Nozioni per l'addestramento al combattimento per i corsi Allievi Ufficiali di Complemento*, Sinossi, Edizioni per Le Forze Armate, Roma, 1942.

Nella Divisione di Fanteria Vicenza il 277° disponeva di una Compagnia Cannoni d'Accompagnamento da 47/32 così come il 278° ed a livello di divisione era organizzata la 256^a Compagnia Controcarro da 47/32¹⁹.

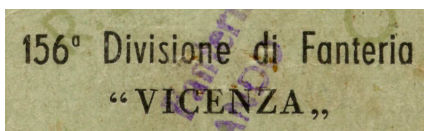
Il Capitano di Complemento Valentino Husu nel 1942 comandava la Compagnia Cannoni da 47/32 del 277° Reggimento della 156^a Divisione di Fanteria Vicenza che era organizzata dunque come da *libretta* su cinque plotoni²⁰ di due armi ciascuno per un totale di 8 cannoni, contava un organico di 325 uomini e per l'ippotrains disponeva di 80 muli e con questo organico partecipò alle operazioni sul fronte russo.

Il 5 ottobre la Compagnia Cannoni da 47/32 con tutto il Reggimento parte per il Fronte Russo da Brescia *“dopo 15 giorni circa la Compagnia comandata dal sottoscritto giunge a Kupjansk. In 7 giorni di marcia arriva a Novoajdar il 28 ottobre 1942 ove la compagnia dovette presidiare oltre la cittadina anche una linea ferroviaria di circa 35 chilometri”*²¹.

La Compagnia Cannoni inquadrata nel III Battaglione del 277°, il cui Comando si sarebbe dislocato a Belokurakino, doveva sostituire inizialmente la 13^a Compagnia del 354° Reggimento di Fanteria della Wehrmacht nella località di Novoajdar con i compiti di *“presidio delle linee di comunicazione e la soppressione del brigantaggio esercitato dai partigiani”*²².

A Novoajdar la Compagnia viene sistemata nelle isbe presso la popolazione locale e svolge il compito territoriale del controllo di un tratto della ferrovia come confermato dalla lettera di Antonio Gallia e dalla testimonianza di Valentino Husu. La vita è lontana dal vero fronte del Don, non è particolarmente impegnativa o pericolosa (fino al 25 novembre), ma molte insidie nei boschi ed attorno alla località vengono segnalate dallo Stato Maggiore della Divisione.

Il 24 novembre 1942 Antonio Gallia scrive la sua ultima lettera proprio da Novoajdar: *“Cara Pierina ora ti devo dire che domani partiamo di qua e non sappiamo dove andiamo mi dispiace un poco perchè qui eravamo accomodati molto bene si faceva sei ore di servizio il resto sempre in giro o a dormire senza nessun pericolo a dormire si dormiva nelle case dei borghesi belle calde e ora chissà speriamo sempre in bene... non si vede niente altro che il treno sulla linea che facciamo servizio noi”*²³.



I documenti del Comando della 156^a Divisione parlano chiaro ed indicano una situazione tutt'altro che tranquilla, si stima un certo numero partigiani pronti all'azione, ma per un soldato che aveva già provato il fronte ed i disagi della trincea certamente questo era un impiego non particolarmente pericoloso. Il Capitano conosceva tutta la situazione anche perché aveva letto gli ordini del Comando, infatti non mancherà di raccontare alla figlia Sanja la conferma di una

¹⁹ Organigramma della Div. Vicenza. U.S.S.M.E *Le Operazioni delle Unità italiane al Fronte Russo.*, Roma 2000, pag. 623;

²⁰ Andrew Mollo, *Le Forze Armate della seconda guerra mondiale*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1982;

²¹ Relazione del Capitano Valentino Husu per l'istanza alla pensione d'invalidità di guerra;

²² G. Scotoni e S.I. Filonenko, *“Retrosceca della disfatta in Russia nei documenti inediti dell'8^a Armata - L'OCCUPAZIONE* - Vol. 1, cap.6, Casa Editrice Panorama srl, Trento, 2008;

²³ Lettera datata 24.11.1942 del Fante Antonio Gallia alla sorella Pierina;

situazione difficile. *“Papà mi ha raccontato più volte della paura che attanagliava quando il soldato montava la guardia a "quel" tratto di ferrovia in ore*

di buio pesto: nessuna visibilità nella steppa formata da vegetazione che arrivava al petto e praticamente il divieto di sparare alcun colpo”²⁴.

Proprio la notte del 24 novembre in una zona poco distante, Gujana Balka, però la 9^a Compagnia del 277° ebbe il battesimo del fuoco per la Vicenza, con il pesante bilancio di ventinove Caduti tra i quali il Capitano ed altri due Ufficiali²⁵.

“Comando della 156^a Divisione Settore del III Battaglione”

Da informazioni pervenute risulterebbe che questo settore – e precisamente nel bosco tra Krasnyj e Kremennaja - siano annidati circa 300 partigiani. Lanci di paracadutisti avvengono in continuazione. Risulta da scontri verificatisi fra reparti tedeschi e partigiani, che questi ultimi dispongano di armi automatiche, mortai di piccolo calibro e largo munizionamento. Il vettovagliamento dei partigiani avviene nelle piccole località dislocate ai margini del bosco. È pertanto opportuno che i reparti eseguano frequenti ricognizioni ed apparizioni in forze nelle località abitate e periferiche delle zone infestate²⁶.



È conservato l’elmetto del Capitano Husu con il fregio del 277° ed all’interno vi sono riportati incisi i nomi di alcune località²⁷.

- Kupiansk 23.10.1942 (arrivo tradotta dall’Italia)
- Starobielsk (Starobel’sk)
- Nowo Aidar (Novoajdar)
- Rossosh (Rossoš')



²⁴ Mail di Sanja Husu d.d. 13.10.2010;

²⁵ Relazione del Colonnello Giulio Cesare Salvi Comandante del 277° Reggimento di Fanteria;

²⁶ G. Scotoni e S.I. Filonenko, *“Retrosceca della disfatta in Russia nei documenti inediti dell’8^a Armata - L’OCCUPAZIONE - Vol. 1*, pag.172, Casa Editrice Panorama srl, Trento, 2008;

²⁷ Località incise sull’elmetto del Cap.Valentino Husu;

Dunque il 25 novembre avviene un ulteriore spostamento in una località imprecisata (che potrebbe però essere Belo Kurakino come dal fono sotto riportato) fino al 4 dicembre poi la Compagnia cannoni 47/32 viene trasferita a Rossoš' poi alla poco distante Morozovka (come inciso sul bordo dell'elmetto del Capitano Husu).

Trasmetto fono integrale pervenutomi
dal Com. di Divisione "Vicenza" n° 7126/S.M.
Disporre che Comp. Cannoni et 11ª Cp.
notevolmente avvantaggiate da parziale
trasporto raggiunto Belo Kurakino proseguano
subito movimento verso Est.
Firmato
Col. Salvi
Riceve trasmette
Valentini

Il Colonnello Salvi invia ad Husu un fonogramma (7126/S.M.) "disporre che comp.cannoni et seconda comp. Notevolmente avvantaggiate da parziale trasporto raggiunto Belo Kurakino proseguano subito movimento verso est. F.to Col. Salvi"²⁸

Il 3 dicembre 1942 il Generale di Corpo d'Armata Gabriele Nasci tramite il Capo di Stato Maggiore Generale di Brigata Giulio Martinat nel suo op. 6157 emana le disposizioni per la dislocazione della divisione Vicenza nel quale indica che la Compagnia Cannoni dovrà prendere posizione a Morozovka²⁹.

"Il 4 dicembre pervenne (era pieno inverno, neve e freddo intensissimo) l'ordine di raggiungere in marcia isolata la città di Rossosh e poi Morosowka. Se durante la permanenza a Novo Aidar le difficoltà di trovare alloggiamenti e vettovagliamento era enorme per 325 uomini compresi gli Ufficiali subalterni, questo crebbe a dismisura alla partenza. Uomini malati, 80 muli non ferrati per il ghiaccio a causa di mancanza di materiali, benzina quasi del tutto mancante per le 2 autocamionette che durante la marcia per diverse tappe dovettero venir trainate da buoi (bisognava trovare da una tappa all'altra presso la popolazione russa slitte, buoi ed accompagnatori per il trasporto dei materiali) e la tappa giornaliera ora di 30 ora di 45 chilometri senza giornate di riposo, perché l'ordine era di raggiungere in brevissimo tempo le retrovie del fronte a causa dello sfondamento. Arrivati a Morosowska, dopo molte peripezie, però senza perdite, al di fuori dei muli più o meno assiderati (era impossibile, nonostante l'esistenza delle stalle dei kolchoz trovare dei locali per ricoverare tutti gli 80 muli)"³⁰.

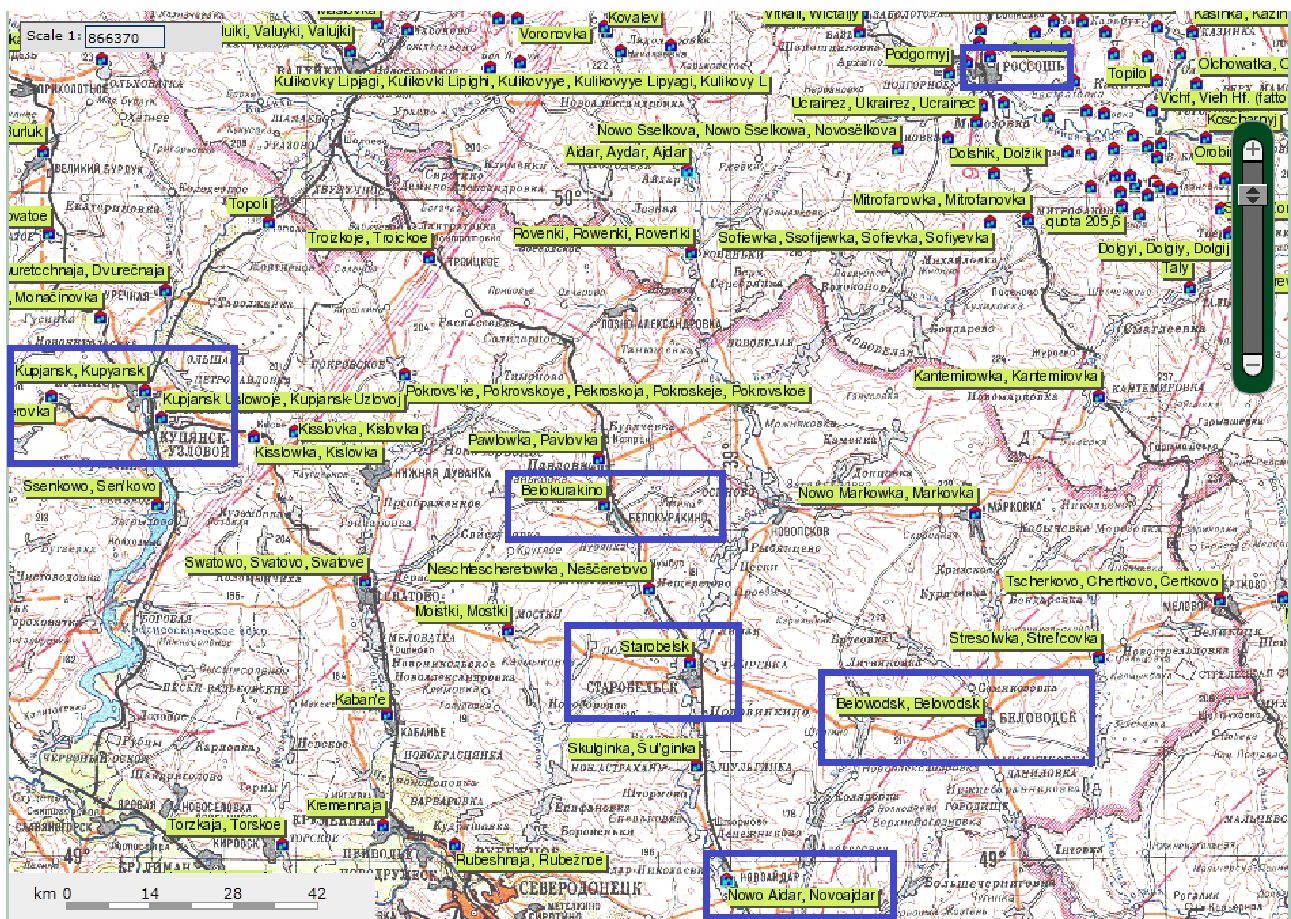
"Il concentramento della Vicenza tra Rossos e dintorni venne completato attorno l' 8 dicembre 1942 e nella stessa data (la Divisione) passava alle dipendenze del Comando Corpo d'Armata Alpino"³¹.

²⁸ Fono 7126/S.M. del Col. Salvi alla Comp. Cannoni ed alla Seconda Comp. 3° Btg. del 277° Rgt.

²⁹ Diario Storico del Corpo d'Armata Alpino op. 6157 "Dislocazione Divisione di Fanteria Vicenza" allegato 225;

³⁰ Relazione del Capitano Valentino Husu per l'istanza alla pensione d'invalidità di guerra;

³¹ U.S.S.M.E. 5474, Relazione del Capo di Stato Maggiore del Comando della Divisione Vicenza Gen. Agostino Uberti, 1977;



Progetto "GIS-Russia 1941-1943" C.N.R. Roma: le località ove transitò la compagnia cannoni da 47/32 del 277° Rgt. Fant.

Da questa testimonianza si ricava la forza della Compagnia Cannoni 47/32 del 277° Reggimento sul Fronte Russo che è di 325 uomini, 80 muli e 2 autocarrette. Nel frattempo l'11 dicembre hanno inizio nella zona coperta dalla II Armata Italiana la prima fase dell'offensiva delle truppe sovietiche denominata *Piccolo Saturno*. Forse un ultimo trasferimento della Compagnia Cannoni o meglio parte di essa in quanto il 3° Plotone combatté a Rossoš'³², presumibilmente è quello che venne effettuato prima del 16 dicembre 1942 nel quale si dovette coprire i presidi che la Divisione Julia aveva lasciato scoperti nel suo settore a causa della delicata situazione verificatasi sul fronte dell'Armata, infatti alcuni reparti della Vicenza vennero spostati nel settore del Corpo d'Armata Alpino a sud di Pavlovsk, tra le Divisioni Tridentina e Cuneense³³.



47/32 in batteria sul fronte russo

³² Giulio Bedeschi, *Nikolayewka c'ero anch'io*, Ed.Mursia; terza edizione, Milano, 1972;

³³ U.S.S.M.E., *L'Esercito e i suoi Corpi*, Vol. 3°, Tomo 1, Roma 1979, pagg. 288, 289;

Il 16 dicembre uno dei Battaglioni del 277° prese posizione sul Don ed un altro rimase in secondo scaglione mentre il III del 277° venne destinato alla difesa di Rossoš'. Il 278° impiegò un Battaglione in secondo scaglione della Divisione Cuneense ed altri due sempre in secondo scaglione alla Divisione Tridentina ³⁴.

Il 17 dicembre 1942 il Generale Naschi dispone che il III Battaglione del 277° debba posizionarsi a Staraja Kalitva assegnato alla Cuneense mentre i rimanenti a Rossoš' tra i quali la Compagnia Cannoni ³⁵, poi il giorno 18 dispone che il Comandante del 277° con la sua Compagnia Comando, la Compagnia Cannoni e la Compagnia Mortai passino temporaneamente alle dipendenze del Comando del Corpo d'Armata Alpino per difesa Rossoš' ³⁶.

Il 23 dicembre 1942 avvenne però un fatto che avrebbe segnato nel bene e nel male la sorte di Valentino Husu. Il fisico, non più giovanissimo e già provato in precedenza da alcune patologie, abbandonò il Capitano. Infatti in quella giornata venne colto da una ricaduta molto pesante di quella colica renale che aveva già provato nella primavera. La situazione si manifestò molto seria tanto che lo stesso Colonnello Salvi ordinò il trasferimento di Husu alle cure mediche ³⁷. Venne portato al 24° Ospedale da Campo per Alpini a Rossoš' e preso in cura dal Dott. Emilio Rizzati che gli riscontrò pure un qualcosa di più profondo ³⁸. Il 29 dicembre forse con uno degli ultimi treni ospedalieri disponibili venne inviato a Har'kov poi a seguito dello sgombero degli ammalati per



effetto dell'avanzata russa venne rimpatriato dove rimase a lungo ricoverato nell'ospedale di Senigallia ³⁹. Cosa fosse accaduto al Capitano Husu tra il 16 ed il 23 dicembre 1942 viene ricordato dalla figlia come una situazione molto difficile. In uno scontro con le avanguardie sovietiche però in una zona non definita, rimase per un giorno semisepolto nella neve accanto ad un caro amico ucciso dai cingoli di un carro. Vi rimase finché credutolo anch'egli morto i russi non si mossero dalla località. Esposto per lungo tempo ad una temperatura ormai ai limiti, quella che la letteratura riporta in ogni diario, i 30 sottozero, nell'immobilità, determinò in ogni caso il cedimento fisico e psichico del Capitano.

³⁴ U.S.S.M.E. *Le Operazioni delle Unità italiane al Fronte Russo*, Roma 2000, pag. 376;

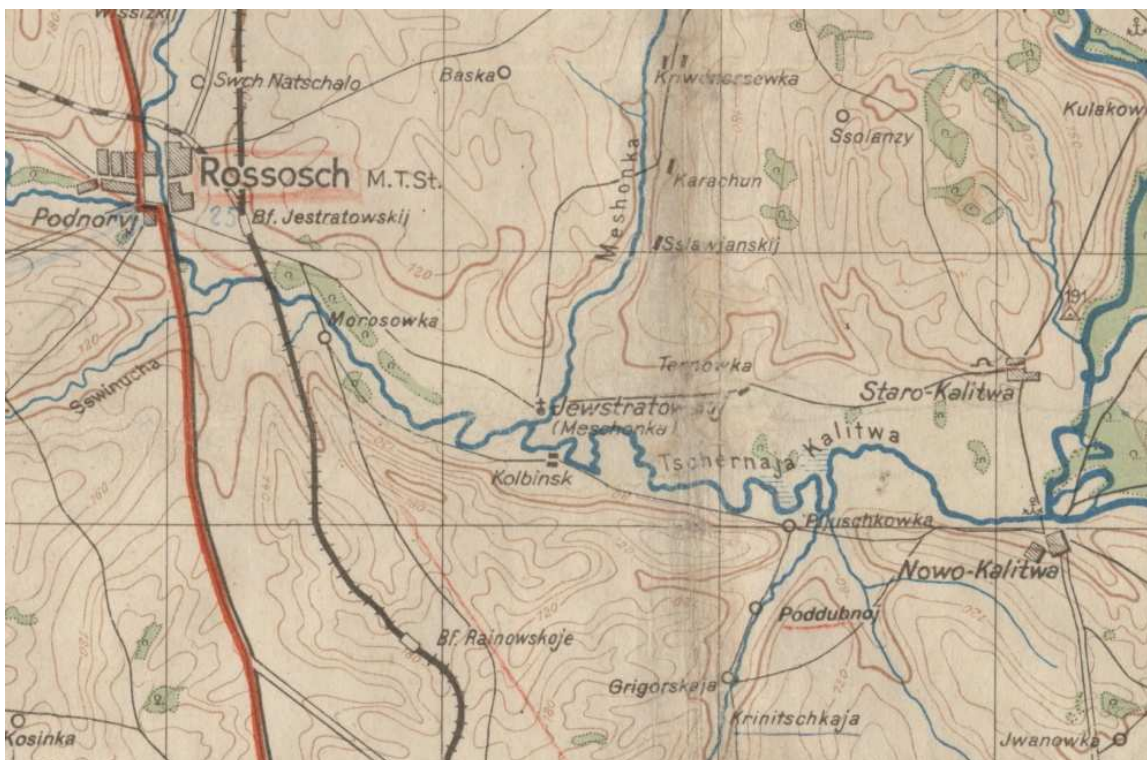
³⁵ U.S.S.M.E., *Diario Storico del Corpo d'Armata Alpino* n.° all.illegg., 17 dicembre 1942;

³⁶ USSME, *Diario storico del Corpo d'Armata Alpino*, op. 6596, allegato 284;

³⁷ Relazione del Capitano Valentino Husu per l'istanza alla pensione d'invalidità di guerra;

³⁸ Relazione dell'Ufficiale Medico dr. Emilio Rizzati redatta il 23.12.1942 a Rossoš' presso il 24° Osp. Camp. Alpini.

³⁹ Relazione del Capitano Valentino Husu per l'istanza alla pensione d'invalidità di guerra e Foglio Matricolare;



Tavoletta A51 "OSTROGOSHSK" della Wehrmacht in uso alle truppe italiane "Nur für den Dienstgebrauch" ove si riconoscono il cento abitato di Rossoš' (Rossosch) e le località di Morozowka (Morosowka) e Novaja Kalitwa (Nowo_Kalitwa), citati nelle memorie.

Quale sia stata la sorte della Compagnia Cannoni comandata dal Capitano Husu dunque è certa fino al 25 dicembre 1942. In ogni caso potrebbe essere comprensibile se la Compagnia Cannoni possa facilmente essere stata scomposta successivamente a tale data per essere decentrata a supportare in autonomia a livello di squadra i tre battaglioni del Reggimento, ma non se ne ha prova documentale.



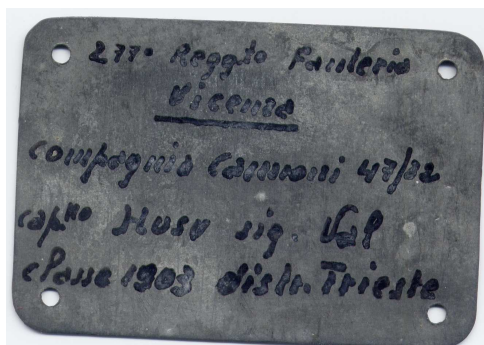
47/32 del Regio Esercito Italiano in batteria.

Conclusioni

Antonio Gallia nel 1943 venne fatto prigioniero e dato inizialmente per “*Disperso nella terza decade di gennaio 1943 XXI, durante i combattimenti del Don – Russia*”⁴⁰. Nel 2000 la sorella Pierina ricevette una lettera riportante la data del decesso, 9 marzo 1943, in un campo di prigionia di cui non si conosceva l’ubicazione. Nel 2009 dopo un lungo ed insistente carteggio burocratico intrapreso dalla nipote Silvia si venne a conoscenza del luogo di decesso, l’ospedale 2599 di Tambov. Dal fascicolo di prigionia risulta inoltre che arrivò in tale ospedale il 24 febbraio 1943 da un campo di prigionia non specificato – è facile presumere si trattasse del famigerato campo 188 di Tambov. Ciò è stato possibile grazie ad un accordo intergovernativo che ha dato la possibilità alla Presidenza del Consiglio dei Ministri italiano di consultare gli Archivi Segreti di Stato a Mosca ove è custodita la documentazione dei Militari Italiani, catturati prigionieri, deceduti nei territori dell’ex U.R.S.S. nel corso della 2^a Guerra Mondiale e considerati sino allora dispersi.

№№ стери или списков	уч. дела

prima pagina della “УЧЕТНОЕ ДЕЛО НА ВОЕННОПЛЕННОГО” – “cartella di registrazione” del prigioniero di guerra Antonio Gallia



Del **Capitano Valentino Husu** racconta sempre la figlia che mentre stava per essere dimesso dall’ospedale di Senigallia due ufficiali vennero a Trieste per preparare la moglie sul fatto che l’uomo che stava per incontrare non era più quello che lei aveva conosciuto fino a pochi mesi prima ! Dopo la convalescenza il Capitano ritorna al suo reparto d’origine il 25° Fanteria a Cervignano e

⁴⁰ Lettera Del Ministero della Guerra del 24 luglio 1943 alla famiglia;

successivamente all'Intendenza della II Armata a Sussak in Croazia ⁴¹, fino all'8 settembre 1943. Sebbene la malattia primaria, la calcolosi, venne gradualmente risolta, accusò da allora difficoltà nel movimento del braccio destro e forti mal di testa oltre ad uno stato d'essere che non gli permise più di essere quello di prima nemmeno negli anni a venire con il ritorno alla vita civile del dopoguerra. Se questa improvvisa patologia permise ad Husu di essere uno dei pochi della Vicenza a rientrare in Patria, il legame con la sorte della sua Divisione non gli permise più di vivere una vita serena sebbene accompagnato da una moglie premurosa e dall'energia della figlia Sanja. Visse a Trieste la sua esistenza fino il 21 luglio 1974 poco dopo aver ottenuto la promozione al grado di Maggiore nel Ruolo d'Onore ⁴².

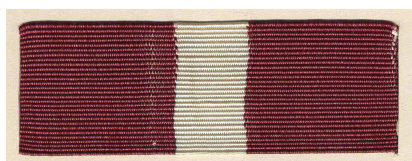
Riguardo la **Compagnia Cannoni da 47/32** è raccolta una particolare testimonianza su un fatto d'arme accaduto durante la difesa di Rossoš' il 16 gennaio 1943 che vide coinvolto il 3° Plotone comandato dal Sottotenente Bernardi ⁴³. Altre località sono riportate confusamente negli appunti del Capitano Husu, Ciornaja Staro Nowa Nowaja Kalitwa (fiume Černaja Kalitva, località Staraja Kalitva, Novaja Kalitva) ma, senza un riferimento ad esse. Altre fonti non sono ancora state reperite.



277° REGGIMENTO FANTERIA "VICENZA,"
COMANDO

Il **277° Reggimento** dopo aver affrontato la critica fase del ripiegamento e

numerosi combattimenti assieme ai reparti del Corpo d'Armata Alpino, si divise in parte tra colonne dirette a Valujki e Nikolaevka-Livenka. Riguardo la prima tutti gli organici vennero fatti prigionieri compreso il Generale Pascolini che rientrò in Patria appena nel 1950 ⁴⁴, per la seconda è certa la partecipazione alla battaglia che determinò lo sfondamento dell'accerchiamento e la successiva salvezza degli uomini che vi s'impegnarono compreso il Colonnello Salvi che essendo l'ufficiale più alto in grado presente della Divisione, ne assunse il comando ad interim fino allo scioglimento ⁴⁵.



La **156ª Divisione di Fanteria Vicenza** alla fine del 1942 prima della grande battaglia stimava un organico di 10.466 soldati tra Ufficiali, Sottufficiali e Fanti. Nella conta effettuata a Gomel' ove i superstiti vennero riorganizzati nel febbraio 1943, 7.760 uomini mancarono all'appello ⁴⁶.

MdP

⁴¹ Relazione del Capitano Valentino Husu per l'istanza alla pensione d'invalidità di guerra;

⁴² Comunicazione del D.M. di Trieste, Matricola Ufficiali prot.4941/2/MU/Ord. Del 30.05.1974;

⁴³ Giulio Bedeschi, *Nikolajewka c'ero anch'io*, Ed. Mursia; terza edizione, Milano, 1972;

⁴⁴ M.O.V.M. Generale di Brigata Etelvoldo Pascolini (Comandante Divisione Vicenza): Valoroso combattente di tre guerre, benché mutilato ed assegnato al ruolo riassunti per i servizi in Patria, partecipava volontariamente alla guerra sul fronte russo e, in uno dei momenti più critici della campagna, accettava con gioia e, anzi, sollecitava l'onore e la responsabilità di comandare una Divisione. Assunto il comando di una G.U., costruita per il solo presidio di territori nemici occupati, dovette condurla in linea. Sopperendo con grande energia e somma perizia alle deficienze organiche e di armamento di essa, affrontava l'impari lotta; durante i tragici eventi della ritirata dal Don riusciva varie volte a spezzare l'accerchiamento, ponendosi animosamente e ripetutamente alla testa dei propri reparti. Circondato e sopraffatto da schiacciante superiorità avversaria, sopportava infine lunghissimo periodo di prigionia con animo forte, virile, con animo di soldato italiano. Magnifico esempio di dedizione al dovere, di fedeltà alle leggi dell'onore militare e di amore di Patria. Fronte del Don. Prigionia in Russia. Novembre 1942 – giugno 1950.

⁴⁵ U.S.S.M.E., *L'Esercito e i suoi Corpi*, Vol. 3°, Tomo 1, Roma 1979, pagg. 288, 289;

⁴⁶ Antonio Ricchezza, *La Storia illustrata di tutta la Campagna di Russia*, Volume 3°, Ed. Longanesi, Milano 1972, pag. 102.

APPENDICE

47/32 Mod. 35 (cannone controcarri)

CARATTERISTICHE E PRESTAZIONI PRINCIPALI

- Calibro: 47 mm
- Peso: 280 kg
- Settore di tiro verticale: da -10° a $+58^{\circ}$
- Settore di tiro orizzontale: 60°
- Celerità di tiro: 12/14 colpi min.
- Gittata: 2000 m



47/32 conservato presso il Museo della Base Militare di Borden in Ontario

Il **Cannone 47/32** è un cannone anticarro (chiamato più comunemente elefantino) usato durante la seconda guerra mondiale dal Regio Esercito Italiano.

La sua messa in batteria richiedeva la rimozione delle ruote, scomposto in pochi elementi poteva essere someggiato, ippotrainato da un solo cavallo o mulo oppure trainato per brevi tratti dai suoi stessi serventi. Il cannone disponeva di granate ad alto esplosivo (HE), perforanti ordinarie Modello 35 (AP) e perforanti a carica cava Modello 39 (APHC), e delle efficaci granate anti-carro EP (effetto pronto), queste ultime due erano rarissime ed anche quando erano a disposizione, non venivano usate, perché avevano quasi la stessa potenza delle granate perforanti standard.

Le granate standard avevano una velocità iniziale di 250 metri al secondo, mentre quelle perforanti ben 635 metri al secondo. Con munizionamento perforante ordinario era in grado di penetrare la corazza frontale dei carri modello Cruiser inglesi delle prime serie (A9/10/13) a distanze variabili tra i 900 ed i 1200 metri. I nuovi carri messi in linea sia dal Regno Unito che dall'Unione Sovietica resero obsoleto il 47/32; sul Fronte Russo infatti poco poté contrastare gli attacchi dei T 34.

Essendo considerato dagli alti comandi "pezzo di accompagnamento", le munizioni perforanti formavano una minima parte del munizionamento ordinario e questo ha fatto nascere la leggenda dell'incapacità di tale pezzi di perforare alcunché.

(per il cannone da 47/32 il testo è stato elaborato su quanto presente in Wikipedia, l'enciclopedia libera)

Bibliografia:

- Marc Bloch, *Apologia della Storia o mestiere dello storico*, ed. Einaudi, Torino, 1998;
- G. Scotoni e S.I. Filonenko, “*Retrosceca della disfatta in Russia nei documenti inediti dell’8^a Armata - L’OCCUPAZIONE* - Vol. 1 , Casa Editrice Panorama srl, Trento, 2008;
- Giulio Bedeschi, *Nikolajewka c’ero anch’io*, Ed.Mursia; terza edizione, Milano , 1972;
- U.S.S.M.E. , *L’Esercito e i suoi Corpi*, Vol. 3°, Tomo 1, Roma 1979;
- Antonio Ricchezza, *La Storia illustrata di tutta la Campagna di Russia*, Volume 3°, Ed. Longanesi, Milano 1972;
- U.S.S.M.E, *Le Operazioni delle Unità italiane al Fronte Russo.*, Roma, 2000;
- Relazione del Colonnello Giulio Cesare Salvi Comandante del 277° Reggimento di Fanteria;
- Andrew Mollo, *Le Forze Armate della seconda guerra mondiale*, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1982;
- Giulio Tedeschi, *Fronte russo c’ero anch’io*, volume secondo, Ed. Mursia, Milano, 1983;
- Stato Maggiore del Regio Esercito, *Nozioni per l’addestramento al combattimento per i corsi Allievi Ufficiali di Complemento*, Sinossi, Edizioni per Le Forze Armate, Roma, 1942.

Fonti e documenti:

- Foglio Matricolare del Soldato Antonio Gallia;
- Foglio Matricolare del Maggiore R.O. Valentino Husu;
- Cartolina Postale del 10.05.1942 del Col.Salvi al Cap. Husu;
- Appunti personali del Capitano Husu a tergo delle foto scattate nell’occasione;
- Attestato del 21.07.1942 XX emesso dal Comando del 277° Reggimento della Divisione Vicenza;
- Relazione dell’Ufficiale Medico dr.Emilio Rizzati redatta il 23.12.1942 a Rossoscp presso il 24° Ospedale da Campo Alpini;
- Comunicazione del D.M. di Trieste, Matricola Ufficiali prot.4941/2/MU/Ord. Del 30.05.1974;
- Fono 7126/ S.M. del Col. Salvi alla Comp. Cannoni ed alla Seconda Comp. 3° Btg. Del 277° Rgt;
- Circolare prot. 04/290 del 277° Reggimento della Divisione Vicenza;
- Tesserino militare del Cap. Husu;
- Relazione del Capitano Valentino Husu per l’istanza alla pensione d’invalidità di guerra;
- Lettera datata 24.11.1942 del Fante Antonio Gallia alla sorella Pierina;
- Elmetto e piastrino del Cap.Husu;
- Foto: Archivi di Silvia Falca, Sanja Husu, Giuseppe Barbero ed altre immagini tratte liberamente dal WEB;
- Cartografia: Progetto "GIS-Russia 1941-1943" C.N.R. Roma, <http://webgis.ia.cnr.it/CampagnadiRussia>;
- Documenti della 156^a Divisione di Fanteria Vicenza pubblicati dalla Casa Editrice Panorama srl, Trento, 2008;
- Lettera del Ministero della Guerra del 24 luglio 1943 alla famiglia;
- Ministero della Difesa, 7^a Divisione – Albo d’Oro, Roma 15 novembre 2000;
- Altri documenti custoditi dalle famiglie Falca e Husu;
- Altre testimonianze orali riportate dalla famiglie Husu e Falca;
- Relazione del Colonnello Giulio Cesare Salvi Comandante del 277° Reggimento di Fanteria;
- Diario Storico del Corpo d’Armata Alpino op. 6157, allegato 225;
- U.S.S.M.E. 5474, Relazione del Capo di Stato Maggiore del Comando della Divisione Vicenza Gen. Agostino Uberti, 1977;
- U.S.S.M.E., Diario Storico del Corpo d’Armata Alpino n.° all.illegg., 17 dicembre 1942;
- U.S.S.M.E., Diario storico del Corpo d’Armata Alpino, op. 6596, allegato 284;
- Wikipedia, l’enciclopedia libera;
- Tavoletta della Wehrmacht, zona A51 “OSTROGOSHSK” in uso alle truppe italiane.

Mauro Depetroni con la collaborazione di Sanja Husu, Silvia Falca ed il contributo di Paolo Plini.

Trieste, febbraio 2011